

# PROVINCIA

NEL WEEKEND 12<sup>a</sup> edizione

## A Santa Maria Maggiore tutti... "Fuori di zucca"

**S. MARIA MAGGIORE** (m.d.a.) Zucca protagonista del weekend. Giunge alla sua 12<sup>a</sup> edizione "Fuori di Zucca", con un ricco programma di appuntamenti. S'inizia stamane alle 10 con l'inaugurazione del percorso alla scoperta

di curiosi e colorati allestimenti, in ogni angolo del borgo, dedicati alle zucche, prima della grande svendita finale prevista domenica. Alle 11: apertura dell'esposizione "Mostra ridicola con zucche allegate" mentre al Vecchio Municipio presentazione del nuovo libro di Benito Mazzi "O porco mio, gentil (e sfortunato) - Il rito del maiale in Valle Vigezzo e la vera storia del prosciutto vigezzino". In dialogo con l'autore ci sarà Bruno Gambarotta, direttore arti-

stico del Festival letterario Sentieri e Pensieri. A seguire la presentazione della nuova De.Co dedicata al prosciutto tipico vigezzino. Alle 15, apertura del mercatino della terra. Alle 16 merenda per tutti a base di zucca in piazza Risorgimento e alle 18 ricette, musica e video-cucina naturale per la presentazione del nuovo libro di Biagio Bagini Carpe diem - Antiche e nuove filosofie in cucina e il corretto nutrimento dell'anima. Il programma proseguirà domani.

**TERZO SETTORE** Oggi a Romagnano un convegno fa il punto sulla nuova riforma

# Un pianeta da 60mila volontari

Novara ed il Novarese hanno una grossa ricchezza umana: 580 associazioni

**ROMAGNANO SESIA** Un italiano su otto svolge attività di gratuite di volontariato e sei su dieci interpretano questo ruolo in modo strutturato all'interno di enti del cosiddetto Terzo settore, che dal 3 agosto è normato da una riforma in piena regola che rivoluziona un po' tutto. Di questo si parlerà stamane, sabato, a Romagnano Sesia a Villa Caccia a partire dalle ore 10, in una tavola rotonda nell'ambito del Festival della Dignità umana dal titolo "Volontariato e resilienza in una società liquida": dopo i saluti delle autorità e dei promotori sono previsti gli interventi dei relatori, l'assessore regionale Augusto Ferrari, il presidente del Centro servizi volontariato di Novara e Vco Daniele Giaime e il sociologo Guglielmo Giumelli. Seguirà spazio al dibattito a chiudere la mattinata.

Il Csv presenterà un sondaggio effettuato presso le organizzazioni di volontariato della zona di Romagnano e Borgomanero sulla percezione che hanno di questa riforma e di come cambierà il loro modo di "donarsi" gratuitamente al prossimo. Quasi tutti hanno conoscenza della riforma, ma già circa un quarto fa fatica a sapere se ha i requisiti minimi per poter entrare nel nuovo Registro degli enti abilitati. I due terzi degli interpellati sono poi d'accordo a riconoscere il rimborso delle piccole spese ai volontari per un massimo di 10 euro al giorno fino a 150 euro mensili. Quale sarà poi, il ruolo dei Centri servizi volontariato? Interrogativo a cui risponderà Giaime aiutato da slide di riferimento. Così come la Regione, attraverso Ferrari, illustrerà le proprie modalità di rapportarsi con questo mondo che la riforma stessa, con un gioco di parole, definisce "Terzo settore, ma in realtà è il Primo e rappresenta l'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone donando gratuitamente se stessa».

**I numeri di Novara e provincia** Alcuni numeri riescono a dimensionare il "pianeta volontariato". Le associazioni censite tra Novara e provincia sono ben 580, un mondo molto articolato (circa 150 quelle del Vco). Di tutto questo complesso di enti ed onlus, quelle accreditate al Csv di Novara e Vco sono la maggioranza, 559. La stima dei volontari di queste associazioni accreditate, che vanno da 11 a 50 persone per ognuna, è di 50.998 unità di cui tre quarti nel Novarese: in questo calderone risulta un po' di tutto, dai volontari attivi, che sono 8.605, ai donatori di sangue Avis piuttosto che i soci Auser. Non va dimenticato, nell'ambito del Terzo settore, che i registri regionali indicano anche su Novara e Novarese 46 coop sociali e, nel conto, andrebbero anche inserite le imprese sociali di cui non siamo in grado di avere numeri.

• r.a.

**INTERVISTA** Parla uno dei relatori al convegno di oggi a Romagnano Sesia, il sociologo Giumelli

## «La Legge che regolerà il Terzo settore arriva molto in ritardo»

«Qualunque norma non fa che recepire ciò che, a livello sociale è in atto o si pone come necessità e ne facilita il suo evolversi. Il Decreto legislativo 3 luglio 2017, numero 117 prende atto con troppo ritardo della 'confusione' esistente su cosa si debba intendere per volontariato e sulla diffusione di associazioni, organizzazioni se dicenti di volontariato. Cerca di porvi rimedio, ma allo stesso tempo fa incorrere nel rischio, stante la sua staticità, di tarpare la dinamicità creativa insita, specie in questo momento, nel mondo del volontariato. E' una norma troppo farraginoso e, perciò, aperta a interpretazioni 'utili' e funzionali. E' una norma che non dà - a mio avviso - risposta alla domanda: cos'è il volontariato. E' il frutto di una mediazione di idee e di interessi presenti nella società italiana». Guglielmo Giumelli (nella foto), sociologo, docente dell'Università di Milano, è uno dei relatori del convegno di oggi a Romagnano Sesia. Parla della riforma del Terzo settore e affronta in questa intervista i nodi aperti dalla nuova normativa.

**«Volontariato e resilienza in una società liquida»: un titolo impegnativo per il convegno. Il volontariato, in generale, è pronto a far fronte ai tanti impegni cui è chiamato nel contesto di una comunità che ha via via perso i riferimenti tradizionali?**

«Il tema pone una grande questione. E' in grado il volontariato, dentro un contesto socio-economico e culturale profonda-

mente e velocemente cambiato, di recuperare rifondando il proprio ruolo? Si rinascere e non resistere? Qualche dubbio sorge dato che sono ancora forti le resistenze e gli ostacoli di varia natura dietro cui sta il 'potere' che il volontariato, strumentalmente utilizzato, può dare. Il contesto cambiato, i sempre più numerosi e diversificati bisogni insoddisfatti o parzialmente soddisfatti offrono ai cittadini, attraverso il volontariato organizzato, uno strumento di partecipazione, di corresponsabilizzazione, di rivendicazione dei diritti negati o poco difesi».

**Non si può non affrontare il tema della fioritura di un volontariato spontaneo che fa a pugni con la necessità di un volontariato organizzato e funzionale spesso supplente dello Stato. Come tenere insieme questo?**

«Non si vuole negare necessità e utilità del cosiddetto 'volontariato occasionale' o 'di vicinato' capace di dare risposta a bisogni immediati anche pesanti. Si è, però, dell'idea che il volontariato debba essere, oggi, soprattutto volontariato organizzato, datato, al suo interno, di regole e di ruoli ben definiti. Non è una aziendalizzazione del volontariato. Si sceglie volontariamente di fare il volontario nel momento in cui si decide di mettere a disposizione di un'or-

ganizzazione di volontariato parte del proprio tempo e le proprie capacità. Si entra conoscendo e condividendo mission e obiettivi. Trattasi di una condivisione che corresponsabilizza. E' un volontariato organizzato che risponde ai bisogni di 'clienti', ossia di persone che si rivolgono all'organizzazione e chiedono di sostenerli nella soddisfazione di bisogni a cui non sono in grado di rispondere totalmente o parzialmente e che sono caratterizzati da continuità più o meno lunga. Sono i 'clienti' che giudicano la bontà dell'attività del volontariato.

«Il volontariato non fa supplenza. Semmai rimarca, attraverso progetti e proposte praticabili, la presenza di bisogni, che coglie nel territorio (diventa un sensore intelligente) attivandosi con servizi e prestazioni, stante le risorse (umane e finanziarie di cui dispone) a darvi risposta direttamente o in collaborazione con l'Ente pubblico che vi contribuisce anche finanziariamente ove queste si rende necessario».

**Impresa sociale come concepita dalla riforma del Terzo settore può costituire anche un modello innovativo per creare opportunità di lavoro soprattutto tra i giovani?**

«Può essere un'opportunità. E', però, un'opportunità debole in una fase di forte

crisi economica. E, soprattutto, perché tale opportunità non fa parte di un Progetto teso ad affrontare la questione della disoccupazione giovanile in tutta la sua complessità. Cambia il lavoro, diminuisce il lavoro-posto di lavoro. Il problema è quello di offrire occasioni e opportunità di lavoro che meglio soddisfino, sia il problema economico, sia capacità e gratificazione. L'impresa sociale vi può contribuire se adeguatamente sostenuta».

**Il sistema di Terzo settore, fatto da Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale è pronto al salto, oppure verrà decimato prima di arrivare al Registro unico, come condizione indispensabile per aspirare ai Fondi?**

«Il Registro è sicuramente utile e anche necessario, se supportato da regole ben definite e praticate, per 'allontanare' associazioni, organizzazione poco 'volontarie', che consumano Fondi per la propria sopravvivenza. Si deve applicare correttamente tali regole ed evitare, come forse potrà succedere, eccezioni, cavilli e altro ancora».

**I tempi dell'entrata in vigore della legge saranno brevi?**

«E' probabile che i tempi non siano brevi e che gennaio 2018 non vedrà l'entrata in vigore della legge. Mancano ancora alcuni adempimenti normativi, il pas-saggio in Parlamento e l'autorizzazione della Comunità europea».

• r.a.

**FUNERALI** Chiesa di Bellinzago gremita per le esequie di Ezio Frattini, morto domenica pomeriggio

## L'ultimo saluto all'uomo annegato per salvare il cane



**L'ADDIO** Una gran folla ha voluto rendere l'ultimo saluto ad Ezio Frattini (nella foto sotto), molto conosciuto e stimato a Bellinzago

(foto Martignoni)

**BELLINZAGO** Chiesa parrocchiale di Bellinzago gremita, venerdì pomeriggio, per l'ultimo saluto a Ezio Frattini, il 72enne annegato a Cavagliano nelle acque del canale Regina Elena domenica nel tentativo di recuperare uno dei suoi due cani, il breton Rocky. A officiare le esequie, insieme ad altri sacerdoti, è stato padre Mario Airoidi, amico del 72enne e da

sempre legato alla comunità della Badia di Dulzago, luogo caro allo stesso Frattini. A partecipare ai funerali, stringendosi alla famiglia, alla moglie Daria, ai figli Simone, Matteo e ai gemelli Luca e Silvia, davvero moltissima gente. Amici, famigliari, rappresentanti dell'Aib, dei Vigili del fuoco (Frattini era stato ufficiale volontario dei Vi-



gili), degli Alpini e dell'Unuci di Novara. Un uomo sempre alla mano e pronto ad aiutare tutti. Proprio per la Badia, come ci ha raccontato negli scorsi giorni padre Airoidi, Frattini è stato una figura importante. «Una vera e propria colonna. Proprietario della "Ca' bianca" - ci aveva detto - la metteva a disposizione di iniziative e di gruppi del

territorio. La sua scomparsa è per tutti un immenso dolore. Avevo parlato con lui proprio il giorno prima della tragedia, sabato, quando aveva partecipato alla messa che organizziamo in Badia. Come sempre aveva letto la seconda lettura. La notizia ha rattristato tutti. La Badia, la zona di Cavagliano, erano la sua casa».

• mo.c.